Venerdì 12 Febbraio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 37.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IMPAZIENZE!

Sulla *Gazzetta di Venezia* leggevasi jeri una Corrispondenza da Palmanova-Latisana (e così si ignorerà se pervenuta dall'una o dall'altra Sezione), con la quale Corrispondenza, *quantunque non sia ancora aperta la campagna elettorale*, si alza con *grido d'allarme contro gli appetiti ingiustificati di individui che sognano la pelle dell'orso e cioè la deputazione politica* di quel Collegio.

Il Corrispondente, che ne saprà più di noi, mette in mostra, designandone furbescamente i connotati, una leggiadra schiera di aspiranti, e, tra questi, ne scopre uno nell'Autore di certo articolo polemico pubblicato l'altro jeri dalla *Patria del Friuli*.

Noi sapevamo che nelle terre di Palma e di Latisana si pronosticavano parecchie Candidature; come sappiamo che in altri Collegj se ne apparecchiano anche di sorpresa. Però ci eravamo proposti di non discorrerne, se non *a campagna aperta*.

Dunque noi diciamo: *troppa impazienza*, o Signori, con questa vostra esposizione di Candidati veri o supposti. Del resto, prescindendo dal caso di Palmanova-Latisana, nessun male, se nella nostra Provincia, dove si deplorò sempre scarsezza di elementi per la Rappresentanza politica, in questa occasione si manifestasse in parecchi cittadini l'ambizione onesta di servire il Paese.

Nè la *Patria del Friuli* mancò al suo proposito prudente, quando l'altro jeri pubblicava l'articolo: «*Considerazioni sulla situazione politica*». In quell'articolo noi non potevamo supporre una specie di programma di un Candidato futuro del Collegio di Palma-Latisana, o di verun altro Collegio del Friuli. L'articolo era una risposta, quantunque in ritardo, ad altro scritto del nostro Collaboratore straordinario *Syrius*, degli ultimi numeri di gennaio, intitolato: *Proroga e scioglimento*. E siccome *Syrius* sentenziava contro la convenienza di elezioni generali, con l'articolo dell'altro jeri abbiamo accettata la discussione della tesi contraria. E ciò perchè in *tale* argomento il discutere è sempre utile per l'educazione politica de' nostri Lettori. Ma dell'Autore di esso articolo, che, mesi addietro, ci aveva promesso cortesemente di mandare qualche suo scrittarello alla *Patria del Friuli*, noi ignoravamo qualsiasi rapporto ch'egli potesse avere nelle terre di Palmanova e di Latisana!

Manco *impazienze*, o Signori; e per discorrere di Candidati, si aspetti il Decreto di *scioglimento* e la *data* dei Comizj.

DA MILANO.

(Nostra Corrispondenza).

Domenica scorsa, bighellonando per la città, mi trovai di fronte al Teatro Dal Verme. Lessi, sul cartellone appiccicato alla porta d'ingresso: *Lucia di Lammermoor*. Entrai desideroso di bearmi alle divine melodie donizettiane. Lo spettacolo era incominciato. La sala gremita di scelto pubblico tutto intento al canto. Comparve il tenore, salutato da vivo applauso. Guardai l'artista fissamente e un ricordo lontano mi sorse nella mente. Egli cantava da artista provetto, il pubblico lo applaudiva freneticamente e senza saperne il perchè quegli applausi mi facevano sussultare di gioia il core. Calata la tela dopo il primo atto, tenore e soprano per ben cinque volte vennero chiamati agli onori del proscenio fra vive e generali ovazioni. Allora solo come un lampo mi brillò innanzi il nome di *Luigi Mazzoli* il nostro concittadino, che, figlio del popolo, da umile condizione, con lo studio e la costanza, seppe in breve tempo assurgere a un bel posto nell'arte. — E tutto lo spettacolo fu un vero trionfo per lui e ben significante perchè ottenuto nel secondo teatro di Milano e dinanzi ad un pubblico numeroso, scelto e ben esigente.

Fate sapere a tutti gli udinesi che *Luigi Mazzoli* va innanzi a gran passi nella sua carriera artistica, e son sicuro che tutti proveranno quella cara emozione di piacere e di soddisfazione che ho provato io l'altra domenica al Teatro Dal Verme.

DA TRIESTE.

(Nostra corrispondenza).

La Casa libraria F. H. Schimpff di qui in questi giorni ha pubblicato in un grosso volume la *Guida generale di Trieste, del Goriziano, Istria, Fiume e Dalmazia.*

Questa *Guida generale*, per l'esattezza con cui è compilata in tutte le sue parti, ed essendo l'unica che si pubblica nella Regione adriatica della Monarchia Austro-Ungarica riesce proprio indispensabile a tutte le persone d'affari, a tutti i negozii ed Uffici pubblici.

Essendo poi riprodotto come in un quadro tutto il movimento commerciale, industriale e burocratico di quelle importanti regioni e in continuo contatto d'affari con la Regione friulana, ritengo che tale Guida meriti d'essere diffusa anche nella vostra Città e Provincia.

Per queste ragioni ho creduto opportuno di farvene un cenno, certo che vista la chiarezza con la quale è compilata, da rendere immediata quasiasi ricerca, ed il prezzo mite di L. 7 alla copia, non può mancare che anche fra voi si diffonda e molto questa utilissima Guida.

PRIMA BONIFICHE POI EMIGRAZIONE.

« Quando veggo uomini d'ingegno eletto, mancare di qualsiasi criterio, nel giudicare i fatti contemporanei, io mi domando se l'opera loro non riesca più di danno, che di vantaggio all'Italia ».

Queste parole di color chiaro lessi sulla *Gazzetta di Venezia* scritte da uno dei migliori suoi collaboratori; e tanto assennate mi parvero, e tanto mi piacquero, che le feci mie a proposito d'un altro articolo nella stessa *Gazzetta* comparso giorni prima, col titolo: *Un discorso del prof. Nitti sull'emigrazione.*

L'emigrazione interessa molto da vicino l'agricoltura; ond'io lessi quell'articolo con la più viva attenzione: certo, non ne presto altrettanta ai così detti articoli politici. Occupava il posto d'onore; si trattava di un luminare della scienza.

« Il Nitti esordisce — dice la *Gazzetta* — dimostrando come in Italia sia grande l'illusione di coloro, che la resurrezione nazionale attendono dal bonificare alcune regioni e dal popolarne altre. »

Ed io, che sono tra questi illusi, avrei proprio voluto sentire quella dimostrazione, avrei voluto disilludermi. Ed avidamente cercai nel seguito dell'articolo qualche cosa che mi persuadesse: ma nulla, con mio rammarico, vi trovai.

« Calcoli accurati dimostrano, che se molto bene si può fare per questa via (cioè delle bonifiche e del rimpopolamento), la risoluzione del problema nazionale non è qui. »

Ancora parole e null'altro; manco male che i calcoli accurati ammettono potersi fare molto bene anche bonificando e popolando l'Italia!

Che neanche questo risolva il problema nazionale, lo credo; quale teoria, qual dogma ci potranno dare una soluzione definitiva? Oh ben io la bramo di tutto cuore, tal soluzione; e sarei tra i più calorosi plaudenti a chi la trovasse!

« Le nostre terre incolte, utilizzabili — continua l'articolo — non sorpassano un milione di ettari »; e la direzione della *Gazzetta* aggiunge in nota che vi sarebbe da discutere sull'aggettivo *utilizzabili*, « perchè sono i *radicali (!)* che hanno scoperto con tanta disinvoltura la soluzione della questione sociale in Italia colle bonifiche dell'agro romano. »

E' facile numerare gli ettari, più difficile è intendersi quali ed in che modo sono utilizzabili, perchè in Italia ve ne sono molti da creare a nuovo per bonifica e più ancora quelli che chiameremo a prodotto spontaneo. I primi diedero perfino 100 spiche di grano, per una sola granella caduta sulla nuda terra, e 165 fr. l'ettaro per un solo sfalcio d'erba, (mentre dopo, su quell'ettaro medesimo, se ne fecero altri due), là dove il valor medio dei campi primitivi era di 30 fr. l'ettaro. I secondi danno in media 60 fr. l'ettaro, e i lavorati ne danno 1200! Su tali dati di fatto, sarebbe bello fare il conto quanto potrebbero rendere tutte le terre d'Italia utilizzate bene, tenuto calcolo di quanto venne pregiudicato il lavoro di colmata da quell'errore madornale che fu commesso per lo passato, col chiudere i fiumi.

Ma vi ha di più: un paese di circa 1000 abitanti aveva una mortalità media di 30 individui; ora, dopo razionali lavori, da 15 anni la mortalità si trova discesa a 19. Basterebbe questo solo fatto per voler subito bonificate tutte le terre d'Italia che ne sono suscettibili. Guardate un po' che sorta di radicalismo ch'è il mio! Sarebbe ora di riconoscere il bene da qualunque parte viene, sarebbe ora di cessare dalla sterile partigianeria; le lezioni a botte di ferro rovente, o di acqua irrompente, che pur troppo ci capitarono sulle spalle, dovrebbero farci rientrare in noi stessi, con propositi sani, rinserrandoci in un lavoro proficuo interno, imitando magari i popoli della Germania, secondo uno splendido articolo della stessa *Gazzetta;* o meglio ancora, la Svizzera ed il Belgio, portati in palmo di mano su altro articolo pure della *Gazzetta:* articoli che, per mio parere, fanno a pugni con quello che sto commentando.

« Il Nitti dice che il *milione* di ettari può bastare ad occupare tante persone quante ne assorbe in due anni l'emigrazione per l'America. E dopo? » — si domanda.

Oh bella! E dopo si papperebbero le rendite, come i professori si pappano le paghe, e forse meglio, perchè questi sono mal retribuiti e non pensano ad emigrare, mentre nessuno impedirà ai nostri agricoltori ed operai di emigrare, anche *dopo*, lasciando qualcosa di capitale anche a chi resta, per mantener le donne ed i bambini che qui abbandonerebbero.

« Quando si pensi che l'Italia è uno dei paesi più densi d'Europa, che la sola Sicilia ha una densità doppia di quella della Francia, che la produttività della terra italiana va scemando, che la natura negò a noi i diamanti neri, il carbone ed il ferro e quindi le forme principali delle grandi industrie, allora si diventa pensosi del domani » — continua l'articolo.

Io, invece, quando penso che quasi tutta la campagna d'Italia è deserta, che la produttività di tante terre vergini resta inattiva e quella di tante altre, bonificabili, quasi infruttuosa; quando penso che le terre a prodotto mancano di braccia; che se la natura negò a noi i diamanti neri, ci compensò col Sole e con un suolo atto ad ogni produzione; che è dallo scambio che traggono vita i commerci e le industrie: allora divento pensoso dell'oggi e mi amareggio, vedendo l'esodo d'una classe infelice, resa ingrata a tanto bene di cielo; e più mi amareggio vedendo un'altra classe, la quale di *dirigente* non ha che il nome; ed a quelli che si preoccupano del domani della Francia, la cui popolazione va scemando, risponderei colla sentenza: *maledetto l'uomo* ecc.

« La ricchezza nazionale non cresce annualmente in proporzione superiore ad uno p. 0|0 e la popolazione cresce come 1 1|2... Anche colonizzando tutto potremo riversare sulle nostre terre l'emigrazione di 2-3-4 anni. E dopo? »

Come può crescere la ricchezza, se poco si fa per svilupparla, tenuto conto anche di eccezionali infortunii celesti; se i capitali vanno all'estero, perchè manca la fiducia nel nostro paese; se ci preoccupiamo più dei delinquenti, che dei buoni lavoratori; se per libertà s'intende licenza d'oziare e frodare tutti; se invece d'incoraggiare e dare sviluppo ad ogni sorta di produzione possibile, si paralizza con tasse ogni industria agricola o commerciale nascente; se mantengonsi ostinatamente, eternamente tutte le fonti di malaria e si lascia morir tante vittime da quegli stessi coccodrilli che abolirono la pena di morte pegli assassini, quasi a provare che val meglio essere assassini che onesti lavoratori? Domani ci interesseremo più di quelli che vanno, anzichè di quelli che restano; ed io so d'un Comune rurale, nel quale circa 60 de' suoi emigrati hanno abbandonate le loro famiglie, circa 20 di questi le loro mogli e figli formando nuove famiglie... E poi si verrà a parlar del divorzio e poi ci preoccuperà il *dopo* per non creare un bene presente e manterremo il male interno, cercando il meglio fuori di noi! È favoloso!

« Il Nitti si ferma a lungo sul fenomeno dell'emigrazione.

«Pochi in Italia mostrano di conoscerlo. Gli antichi pregiudizii di Lanza e dei suoi amici dominano ancora. Abbiamo ora 200 mila emigrati all'anno per l'America e molti se ne preoccupano come di grave danno. Ora tutto ciò non è che bene, è una grande valvola di sicurezza, è una scuola potente, è l'unica grande salvezza di un paese privo di risorse e ricco d'uomini ».

Che l'emigrazione sia diventata in alcuni luoghi e per alcuni individui una dolorosa necessità, nol nego, date le disgrazie celesti e l'incoscienza dei legislatori; e che, data l'emigrazione, si debba provvedere con leggi speciali (e magari le facessero giuste!) anche questo lo ammetto e lo bramo, non tutti però emigrano per bisogno; molti s'illudono (e qui il termine calza) di trovar facili e grandi guadagni, e sperano poi di ritornare in patria a *far i signori*, che vuol dire — per essi, — ad oziare, mèta pur troppo di tantissimi italiani ed anzi io la chiamerei malattia dominante in Italia. Che questo effetto di una causa fatale sia un bene, come affermasi, io non credo; anzi, il dirlo la credo la maggiore bestemmia che uomo possa immaginare. Ci vuole una scuola che valga ad insegnarci a lavorare qui, da noi, in Italia, per togliere la causa e rimuoverne gli effetti di tanto male; una scuola che valga ad insegnarci a formulare leggi savie, a rendere i popoli affezionati al loro paese, l'individuo alla propria famiglia, ciò che sta in natura. Quando tutti i mezzi fossero esauriti, quando tutti i campi fossero a coltura, le nostre terre popolate, non

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Il romanzo di una donna

« Dirti che la mia vanità non si sentisse lusingata, sarebbe un mentire, ma che il mio cuore si sentisse soddisfatto, oh, no, no! Io anzi mi sentiva più inquieta che mai.

« La vaghezza di quegli abbigliamenti, risplendenti ancor più dalle luci scintillanti dei doppieri; il moto continuo dei danzatori, la musica inebbriante, — erano per i miei sensi rapidi tale uno spettacolo nuovo, impreveduto, che mi produssero la febbre, mentre il mio povero cervello si abbondonò a mille divagazioni.

« Nella seconda serata, mi mostrai meno timida e meno goffa: incominciai ad alzare furtivamente gli occhi.

« Alla terza, uno dei miei ballerini più assidui venne ad invitarmi per una seconda quadriglia.

« Egli era stato per me di una gentilezza così squisita, che ringraziandolo osai guardarlo.

« Oh, allora i battiti precipitati del cuore, ed un senso di indefinibile benessere pareva mi dicessero: Povera fanciulla, ecco l'appoggio che tu cerchi, ecco l'oasi che Dio ha fatto spuntare per te in mezzo al tuo arido deserto...

« Io amai il conte Edgardo di Bréval. Grazie alla tua verace amicizia, il voto ardente del mio cuore si appagò. Diventata contessa di Bréval, nulla potrebbe mai dar l'idea del mio giubilo.

« Povera educanda, ignara non solo del mondo, ma puranco della vita di famiglia, io doveva tutto apprendere. E con quale dolcezza egli mi impartiva le lezioni di cui aveva bisogno, raddrizzava le idee false che io mi era formata press'a poco su tutto.

« E con quale fiducia non gli apriva io tutto il mio cuore! I miei pensieri, anco i più futili e perfino le mie debolezze, io provava una gioja infantile a confidarli a lui... Ed egli era sì buono, sì indulgente!

« Io gli aveva donato il cuore, l'anima, tutta me stessa; gli avrei perfino, e con gioja data anche la vita. Riposando sul suo cuore, io mi sentiva fiera, felice, e mi credeva regina dell'Universo!

« No, Laura, tali felicità non sono consentite quaggiù, e Dio non ha voluto accordar loro troppa durata, forse perchè esse ci disgusterebbero di quelle che ci si promettono nell'altra vita.

« Ahimè! le mie han durato così poco tempo!

« Cara e buona amica, soggiunse dessa stringendo le mani della signora di San Marcello, tu sì che le hai conosciute e le gusti ancora quelle felicità, e possa il cielo preservarti sempre dalla sventura che mi prostra.

« Ma tu piangi Laura... Laura... tu pure saresti?... Oh, la mia povera amica, di, di tutto...

— Sì, rispose la signora di San Marcello, asciugandosi gli occhi, sì, come te io sono stata felice, e come te, e più di te ancora forse, ho ragione di maledir l'esistenza.

« Più forte di te, io ho potuto, fin qui, dissimulare ai tuoi sguardi. Sentiva che mi era duopo di coraggio per due, e mi era imposta il compito di consolarti; ma la debolezza è talvolta contagiosa. Tuttavia, rassicurati, in me non si tratta che di una cosa passeggera.

« Io sono forte, sono guarita e bentosto il disprezzo avrà ucciso in me il dolore. Ascolta:

« Poco dopo il ritorno dal nostro grande viaggio, tu lo ramenti, io doveva fare una passeggiata a cavallo col signor di San Marcello.

« Il tempo era magnifico, ed io era giubilante di fender l'aria sopra la giumenta che scalpitava attendendo nella corte. Io ero vestita in costume da amazzone, e col frustino in mano, aspettava io pure che mi si venisse a prevenire.

« Il *groom* di mio marito, accorse infine, ma per annunciarmi che il suo padrone, aveva ricevuto un biglietto che lo forzava a rinunciare alla passeggiata: un affare urgente lo chiamava in Città.

« Quel contrattempo imprevisto mi mise di cattivo umore, feci rientrar la giumenta, ed indossai l'abito ordinario.

« Quell'impedimento improvviso, proprio al momento della partenza, mi parve sospetto.

« Da quel tempo io aveva notato un forte cangiamento nel contegno del signor di San Marcello.

« Ed un sospetto attraversò la mia mente, ed eccitata com'era, per nulla al mondo sarei rimasta in casa, poichè avrei inevitabilmente buttato in mille pezzi molti di quei gingilli statemi regalati dal conte fin dai primi giorni della nostra unione.

« E così per distrarmi e scacciar il malumore, feci attaccare, salii nel *coupé* e mi feci condur al Bosco...

« Allo svolto di un viale scorsi un signore ed una signora a cavallo, che caracollavano, mentre d'improvviso, dato di sprone all'animale partirono di gran corsa, non però senza che io non avessi potuto conoscere perfettamente il cavaliere che era in compagnia di quella donna: mio marito!

« Quanto ad essa, io non aveva avuto però il tempo di distinguere i tratti del suo volto.

« Il primo istante fu crudele; mancò poco non isvenissi; indi tornai poco a poco padrona di me, cercai ma invano di persuadermi, che mi ero ingannata.

« Io andava mulinando nella mia testa mille piani di attacco, gli uni più stravaganti degli altri.

« Tornata più calma, compresi che commetterei un grande errore, formulando un'accusa senz'alcun fondamento di prove irrecusabili. Il serpente della gelosia mi divorava il cuore; risolvetti dissimulare, riservandomi di esercitare una sorveglianza abbastanza attiva per poter constatare il flagrante delitto. E mi feci riaccompagnare a casa.

« Al suo ritorno, mio marito si scusò del suo meglio. Quanto a me, finsi l'indifferenza. Dissi che per consolarmi, mi era recata a far un giro nel bosco, ma che, annojandomi essendo sola, avevo quasi sempre dormito.

« Rassicurato dalle mie parole egli si mostrò con me come al solito.

« Alcuni giorni dopo, sopraggiunse un'altro affare, che lo privò però questa volta del piacere di pranzare con me.

« Prevenuta un po' antecipatamente, ebbi il tempo di prepararmi.

« Mio marito partì a piedi, ed io seguii da lungi. Al *quai*, presi una vettura con ordine al cocchiere di non perderlo di vista.

« Io lo seguii così fino in via Provenza. Egli entrò in una casa di bella apparenza e ne uscì poco dopo in brillante equipaggio, seduto accanto ad una donna vezzosissima.

(Continua).

potendo ancora viver bene (ciò che dagli esempi che tengo non posso ammettere) allora non resterebbe che aprir il campo a nuove vie e forse così si renderebbe più facile l'attuazione delle idee del Nitti. Ma è semplicemente enorme aver bisogno di valvole di sicurezza, per una caldaja semivuota e ad acqua fredda; è fenomenale voler mantener eternamente mendico il nostro paese per vivere della carità degli altri; chiamar priva di risorse la miglior terra del mondo, ricca di uomini... che hanno due braccia per lavorare.

E va tanto in là il Nitti che vorrebbe emigrassero gl' italiani senza sentire il bisogno di tornare in patria!!! Come se gli operai vivessero di solo pane, come se non avessero anch' essi un cuore!

Lamenta la povertà degli emigranti esclamando: « Quale miseria, quale tristezza! — I nostri contadini non portano che poche lire, non ne hanno generalmente che una cinquantina. In compenso, mandano in patria 200 milioni e non giungono tutti. »

Noi chiamiamo questo, nel nostro parlare franco e alla buona, mettere il carro avanti i buoi. Se vuolsi che vadano via con più denari, facciamo prima di essere più ricchi in patria. Quale benessere nei paesi dove si lavora tranquilli! come son felici quei piccoli proprietari, o quei coloni, che sanno dare sviluppo alla fertile terra, collaborando con la natura per trarne tanti tesori! e che campi! Conosco dei coloni che non si cambierebbero con nessuno dei nostri professori — per la vita tranquilla gioconda: e l'animo riboccante di contentezza manifestano con la poesia, col canto. Quale confronto con quelli dei paesi donde quasi tutti, ed i migliori, emigrano, dove l'agricoltura, fonte prima d'ogni risorsa, è trascurata, e le campagne son vere lande!

In quanto ai 200 milioni, essi rappresentano il frutto del lavoro manuale dei nostri emigranti, e si dovrà pur ammettere, che per lo meno altrettanti milioni resteranno, trasformati in capitale, nei paesi dove i nostri lavorano, in America. Ora, è di questi che bisogna preoccuparci; dei milioni che perdiamo noi. Tanto peggio se non arrivano neppur tutti i duecento che vengono spediti in Italia. Se per istrada si assottigliano, c'è un provvedimento: si puniscano i colpevoli.

Poi, guardiamo: dei milioni che arrivano, la maggior parte s'impiega a comperar terre, le quali sono le stesse che altri vendono ed i cui importi vanno consumati; perciò la nazione non avvantaggia gran fatto. Se tutte le terre d'Italia invece fossero lavorate e venissero qui nuove genti ad acquistare stabili, sarebbero molti i nuovi milioni *capitalizzati*, che entrerebbero nel nostro paese, e costituirebbero ed assicurerebbero la vera ricchezza nazionale perchè sempre fruttante.

« L'Italia ha dato due civiltà al mondo e sol che noi vorremo e sapremo, la terza Italia darà a gran parte dell'America una civiltà nuova. »

Qui solo vorrei chiedere se, quando l'Italia ha date quelle due civiltà, essa trovavasi nelle condizioni d'oggi, le quali lo stesso Nitti lamenta, o se non fosse, allora, l'Italia potente per menti direttive; se allora fossero soltanto braccia che migrassero, come oggi, o non piuttosto teste che sapevano comandare eserciti e dirigere lavori, i quali restarono in Europa ed altrove, sfidando e vincendo i secoli, — prova di ciò che furono e di ciò che potrebbero tornare le belle menti italiane. Perchè è sempre la parte intellettuale, cui spetterà dare l'impulso sotto tutte le più svariate forme, alle arti ed alla scienza. Nè credo poi che allora si trascurasse l'agricoltura. Dimostra il contrario, fra altri, quel Cincinnato che passava dai campi al condurre gli eserciti; a tacere di queglino che passavano dal leggiferare all'aratro.

Un sapiente governo interno è il più facile e duraturo metodo di conquistare. Altro che guerre! Bisogna saperci imporre altrui per stima ben meritata. Sono i saggi governi che fanno le grandi nazioni. Impariamolo dalla Venezia antica. Mentre se confronto la Venezia d'oggi, che vive del denaro importato, con Milano che deve la sua agiatezza, la sua fierezza alla propria attività, non posso che confermarmi in questa mia opinione.

Parla poi il Nitti della scarsezza della popolazione nelle regioni dell'America del Sud e dice che vi sono razze deboli e degenerate.

Giusto, e perchè ciò? Questo anzi ad uno studioso deve dare argomento d'indagare le cause, ed io credo non risulterebbero tali da spingere con cuore all'emigrazione, che verrebbe solo accettata come cosa inevitabile, fino a tanto che la maggioranza — questa famosa metà più uno — non saprà meglio scegliere i non meno celebri 508 suoi rappresentanti. Che la scienza figlia della pratica, si ribelli a questa e vinca, trovo naturale, per il connubio di due forze omogenee; ma quando la scienza insuperbisce tanto, da voler comandare alla stessa creazione; credo debba spesso soccombere e si rinnovelli il caso della cacciata degli angeli. Infatti, se l'Italia è destinata ad essere popolata e le terre d'America restarono fino ad oggi spopolatissime; non vi può esser una ragione più forte della nostra volontà per dover rispettare questa legge di natura, in ogni modo per non violentarla troppo? Bisogna sentire da quegli emigrati che ritornano, o leggere quello che scrivono, per sapere di qual vita vivono in America! Materialmente, devono lavorare come bestie da soma — moralmente, senza alcun conforto — da ciò il desiderio naturale di raggranellare in fretta pochi quattrini e tornar « al paese ove si nasce, in cui ogni erba pasce »; là, anche mangiando carne, si sentono flacidi, come non lo erano qui coi magri cibi, ora poi di molto migliorati. Mi viene in mente su questo proposito l'ordine del I.o Napoleone di far passare al suo esercito un fiume: i primi reggimenti di cavalleria affogarono tutti e su quel ponte fatto di cadaveri passò il resto...

« L'illusione è la vanità dei deboli, la fiducia in sè medesimi è la caratteristica delle razze che si elevano. Se noi oseremo, la lingua ed il nome d'Italia si ripercuoteranno in un continente immenso, ove l'avvenire più grande è per noi ».

Belle idee, piene di santo entusiasmo!

I deboli saranno quelli che s'illudono d'arricchire a spese degli altri, mai più quelli che sentono in sè stessi la potenza del proprio lavoro. Per elevarsi, mancando d'ali, dovremo cominciar dalle fondamenta, cioè dal principio, da noi. Sarà sempre deplorabile veder dappertutto questi straccioni migranti italiani, battuti se canaglie, battuti se onesti, uscenti da un paese che ha fama di povero, solo perchè i suoi tesori non vengono dissepolti, solo perchè fu mal diretto; un paese pretenzioso, il cui passato suona rampogna al presente; che vuol portar fuori una nuova civiltà... vendendo fulminanti!

Sono questi uomini teorici, bravi, studiosi, parlatori affascinanti, che esercitano la maggiore influenza sulle masse e sul Governo; perchè gli uditori, anche non convinti, vengono trascinati all'applauso, o restano apatici, indifferenti; perchè i Governi li temono e li cercano, questi mal pratici, che vogliono dar corpo alle ombre, vogliono a qualunque costo creare qualcosa di nuovo, direi quasi invertendo l'ordine naturale, purchè passino le loro idee. Ecco perchè questi uomini si fanno avanti e trionfano, senza utilità del paese; mentre, con tanto sapere, gli potrebbero giovare immensamente. Furono tali i legislatori del passato; non bramerei che lo fossero quelli del futuro, perchè meglio sarebbe allora tollerare i presenti.

Concludendo: la ricchezza deve nascere e sentire il bisogno d'espandersi dall'interno, come il sangue muove dal cuore; dal centro andar alla circonferenza, come i cerchi delle onde prodotti da un sasso che si cacci nell'acqua. Mai potremo aspettarci le nostre *maggiori* risorse nè dall'America, e nè, peggio, dall'Africa. Bisogna far sentire, al popolo, e conservargli forte l'affetto al proprio paese, cui tutti gli italiani dovrebbero essere attratti come lo sono i corpi al centro della terra. Al buon governo interno, alla propria ricchezza noi potremo attingere le vigorie di un popolo forte, che potrà dare un esercito fiero, capace di combattere e di vincere per cause giuste; capace di combattere e di vincere per il paese che nel fondo del proprio cuore egli chiama suo e come tale ama e predilige. L'individuo, la famiglia, il paese, lo Stato che più lavorano sono i più ricchi, i più temuti, i più indipendenti. Il lavoro risana il corpo e la mente — è la panacea generale per tutti i mali.

Un agricoltore « pratico. »

CANEA.

Creta! Quando la salutai al suo primo apparire, cerulea sul mare che le spumava e biancheggiava intorno, un crocchio di ufficiali turchi usciti dalle viscere del piroscafo parlava ad alta voce sul ponte nella lingua nativa, e dagli harems improvvisati a prua veniva un molle strimpellio di chitarre. Entravamo proprio nel mondo della mezzaluna, e le armi e i soldati che avevano viaggiato con me attestavano, con la più brutale e più convincente delle testimonianze, i diritti e la sovranità della Porta, a dispetto dell'insurrezione.

Una viva curiosità mi pungeva: la curiosità stessa che mi agitò la prima volta che, passato il confine italiano, mi svegliai in una città straniera, mezzo bianca dalla neve e mezzo nera pel lutto dell'Imperatore Guglielmo. In tutte le botteghe di Atene non avevo potuto trovare nè un libro che ne parlasse, nè una fotografia che ne desse un ricordo; e avevo invece la testa piena di tutte le favole terribili e drammatiche narratemi dai greci. Contemplai dunque la misteriosa isola che si avvicinava e si scopriva lentamente come una nave enorme che venisse verso di me, con una intensità, con un interesse che erano del tutto inopportuni.

Girata la dentiera di scogli che nasconde la terra, Canea finalmente apparve, in un gran mucchio nero imminente sul posto, sovrastata da pochi minareti che se ne andavano in aria. Il porto, nè ampio, nè sicuro, accoglieva due o tre vapori e molte navi a vela, ed elevava sul mare i potenti archi veneziani dell'antico arsenale delle galere. In cima al monte di casette turche, un vasto edifizio veneziano, il palazzo del Governo, lampeggiava dalle finestre vetrate.

Quando il piroscafo fu davanti alla piazzetta di scalo, ove un enorme formicolio umano spingeva e respingeva il picchetto di soldati incaricati della polizia del porto, e i soliti furibondi arrembatori che popolano tutti i mari orientali ebbero afferrati e tratti a terra i viaggiatori, mi trovai d'un tratto nell'ambiente più strano e più pittoresco che un descrittore di ambienti possa sognare. Trascinato dall'onda di uomini urlanti e gesticolanti che, dopo avere scaricata la nave dei bagagli e dei passeggieri, rientrava di corsa in città, montai una viuzza erta e chiusa fra case basse, attraversai una piazzetta piena di tende come l'accampamento d'una carovana, e mi trovai davanti un'altra erta che menava allo *xenodoxion*. E non mi pareva punto d'essere ai confini dell'Asia, in una delle cittaduzze più umili, più remote, più abbandonate dell'impero ottomano.

Quel labirinto di vicoli, di trivii, di gomiti, di precipizi e di trabocchetti, era così riboccante e risonante di vita, di movimenti e di fracasso, che mi dava l'illusione di trovarmi in un quartiere vecchio d'una grandissima e fragorosa città, in *Westend* di Londra, in *Mariahilhe* Vienna, in *Mohabilen* di Berlino, o nell'antico ghetto di Roma. Una folla di bianchi e di negri, di greci e di turchi sciamava in corsa come nelle cellette d'un alveare, con un vocio, con una ressa, con un gesticolio affannati e affannanti. Cavalli piccoli dalle lunghe criniere e grandi carrozze passavano rimbombando e rimbalzaldo sul selciato preadamitico; asinelli carichi d'acqua e carretti pieni di verdura attraversavano lentamente le vie; venditori di tabacco e di frutta giulebbate andavano gettando un grido gutturale; pattuglie di soldati in tristo arnese, col fucile sotto il braccio o dietro la schiena, si scacciavano la gente davanti.

Da una bottega all'altra delle tende tese riparavano le vie dal sole e sotto le tende, sulla soglia delle botteghe, i mercanti greci seduti e i mercanti turchi accoccolati, sgranavano rosarii e cianciavano da porta a porta. — Ai canti delle vie, delle vecchie e dei ragazzi sorvegliavano grandi cumuli di frutta e di legumi, e dei cuochi ambulanti arrostivano sopra alti bracieri fumanti piccoli pezzi di carne d'agnello infilzati in spiedini di ferro. Un fetore nauseante esalava dalle merci e dai mecanti, e un miscuglio di colori vivaci era da per tutto: nelle tende immobili sotto i verdi balconcini chiusi dalle gelosie, nelle stoffe esposte in fondo alle botteghe, nella folla mista di negri tripolini coperti di cenci, di cretesi delle montagne dall'alto *tarbusch*, cadente sull'orecchio, di femmine turche infangottate nel *feredgé* monacale.

Poi, il paese era pieno di soldati. Venuti dall'Albania, dalla Macedonia, dall'Asia Minore, dai Dardanelli, e scaricati a branchi in quel paese nuovo, andavano attorno in bande, dispersi, cenciosi, affamati, orridi e miserabili nell'aspetto, rivelanti dagli occhi smarriti tutto l'abbrutimento della loro razza.

Accovacciati nei trivii a vendere pubblicamente uno dei due pani ferrigni largiti loro, unico nutrimento, dallo Stato, o sdraiati a dormire sotto la tozza arcata della postierla veneziana che da sulla via di Halepa, o vaganti tra la calca con due cartucciere sul ventre e col fucile gittato sulle spalle, più che soldati, avevano sembianza di accattoni, e conferivano a quel rimescolio vivace di compra-vendita, a quell'avido vociare e gesticolare di cacciatori di piastre, lo squallido contrasto della miseria.

E l'invasione militare si estendeva anche fuori della città, in una cerchia assai vasta. La via rotabile che conduce alla Suda e a Halepa, — l'unica in tutta Creta praticabile dalle carrozze, — era continuamente battuta da piccole carovane di soldati, che se ne andavano strascicando nella polvere i grandi stivali cretesi di pelle bianca, con un fazzoletto avvolto intorno alla fronte a riparo dal sole, recando sul capo in un fagotto tutto il loro avere come il filosofo greco. Ogni tanto, in mezzo alle vigne, sotto gli olivi, s'incontrava un bivacco; e intorno alla città, fra gli aloè dai lunghi fiori disseccati, era un biancheggiare di tende e un luccicar di fucili; e per le montagne in giro fumavano i fuochi dei posti avanzati.

Quante volte, più tardi, vedendo passare per le vie di Costantinopoli dei brillanti e caracollanti drappelli di guardie imperiali, mi tornò nella memoria lo spettacolo di questi martiri ignoti abbandonati a sè stessi nelle arse campagne di Canea, e nelle gole infocate dei monti di Rethymno e di Candia, non pagati, non vestiti, non nutriti, e pure andanti pazientemente alla guerra! Quanti ne son morti? Chi lo sa! E chi sa quanti ne son morti in tutti i secoli dalla conquista, per assicurare ai sultani, alle donne, agli eunuchi, ai favoriti, a diecimila prediletti d'Allah il possesso tranquillo della prodigiosa conchiglia d'oro, di mosaico e di marmo, gittata da Costantino sul Bosforo!...

Edoardo Scarfoglio.

L'ENTUSIASMO DEI GRECI

per la guerra.

Dimostrazioni alla partenza del Principe.

Atene, 11. Ieri, al momento della partenza del Principe Giorgio per Candia, una folla immensa, entusiastica, agitante i fazzoletti e gridando: *Viva Candia!* lo acclamò. Il Principe era in vettura col Re e col Principe Nicola.

La Regina, affacciatasi alla finestra del primo piano, piangeva.

Il Re era diritto dentro la vettura che fu costretta a far strada tra la folla, che la accompagnò fino alla stazione. Parecchi dimostranti riaccompagnarono poscia il Re a palazzo.

Analoghe scene entusiastiche avvennero al Pireo, alla partenza, a mezzanotte, del Principe Giorgio colla flottiglia di torpediniere per Candia.

Il principe Giorgio, prima della partenza, assistette a una messa solenne.

Quando il principe Giorgio si imbarcò al Pireo la folla fece salve, tirando trecento colpi di fuoco.

A mezzanotte la folla fece una nuova ovazione al Re, sotto le finestre del palazzo.

L'*Asty* dice che la flottiglia delle torpediniere fu inviata a Candia dietro calda richiesta del Re.

Il Governo diresse alle Potenze una nota dichiarante che la Grecia *non può assistere semplice spettatrice agli avvenimenti di Candia per dovere verso i cristiani, per sentimento verso le popolazioni aventi lo stesso sangue e la stessa religione.*

La Grecia ha preso la sua decisione!

Atene, 11. (*Camera*). — Delyanni, rispondendo a una interrogazione riguardo la partenza della flottiglia di torpediniere per Candia col principe Giorgio, dice che non può comunicare gli ordini dati alla flottiglia. Soggiunge di non avere notizia ufficiale che gli ambasciatori delle potenze impedirono alla Turchia di inviare truppe a Candia, ma il Governo greco prese già la sua decisione in proposito (*sensazione*).

— La nave *Miaoulis* coll'ammiraglio ellenico è giunta ad Erakleion, ove la situazione è critica.

— Sono ultimati i lavori di fortificazione delle frontiere. La Camera ha approvato il credito di 500,000 dramme in favore dei profughi candiotti.

Nuovi combattimenti ed eccidi.

Un dispaccio da La Canea reca che 23 tra donne musulmane e fanciulli furono massacrati a Kissamo e Castelli, località all'ovest di La Canea.

I soldati turchi saccheggiarono i negozi di Suda ed Erakleion; i cristiani tirarono contro le truppe.

I cristiani assediarono Sitia e uccisero in combattimento tre musulmani.

Alcune famiglie musulmane di La Canea furono liberate in seguito ad accordi. Essendo in cammino verso Candia, scortate dalla truppa, furono poscia attaccate dai cristiani ed ebbero perdite. La popolazione di Candia eccitata, principiò a saccheggiare, cercando di impedire l'imbarco anche dei sudditi esteri. Le autorità locali sono passive.

Un accanito combattimento vi fu ieri a Castello in provincia di Kissam. Si assicura che trenta cristiani e un centinaio di musulmani rimasero uccisi.

I capi dei diversi distretti si sono riuniti. Si prevede prossima la costituzione di un governo provvisorio.

Ciò che si pensa a Roma.

Roma, 11. Dopo la solita firma dei decreti, il Re ha conferito con Rudini, Visconti Venosta e Brin sulla situazione in Oriente.

L'atteggiamento risoluto della Grecia in Oriente desta inquietudini. I musulmani, per contraccolpo, insorgono.

Nel Mar Nero e nelle vicinanze del Bosforo si concentrano le navi russe.

Mancano notizie dei varii consolati, essendosi spezzati i fili telegrafici.

Le notizie delle provincie segnalano nuovi disordini.

Il Re ha ricevuto il viceammiraglio Canevaro che domani a Napoli imbarcherà sulla *Sicilia*, recandosi a Smirne, ove assumerà il comando di tutta la squadra italiana.

E' probabile che alla *Sicilia* dove imbarcherà Canevaro, si uniscano la *Sardegna*, e presso Napoli poi il *Vespucci*, lo *Stromboli*, l'*Euridice* ora ferme a Messina, e l'*Umberto* ancorata a Taranto.

Si assicura che i comandanti delle squadre europee a Candia impediranno lo sbarco delle flottiglie greche.

Accordo fallito?

Si crede che l'accordo fra le potenze per costringere la Grecia a non spingersi troppo, sia fallito per la mancata adesione della Germania.

Perchè il principe Giorgio è partito.

La partenza delle sei torpediniere greche per Candia è motivata dalla notizia, giunta al Governo ellenico, che due torpediniere turche hanno lasciato Costantinopoli dirette al Sud e dal timore che i turchi vogliano cogliere di sorpresa le navi greche ancorate a Candia. Il Governo greco ha inviato la flottiglia per tagliare la strada a quelle due torpediniere.

Le conseguenze di uno scontro sono incalcolabili.

La Grecia ha grandi simpatie.

L'*Agenzia italiana* attribuisce ad un eminente diplomatico il seguente giudizio: « Coloro i quali credono che la Grecia possa essere trattata come una quantità trascurabile, ignorano la situazione. Il re di Grecia è figlio del re di Danimarca, fratello della principessa di Galles (futura imperatrice d'Inghilterra) padre del cognato dell'imperatore di Germania, zio dello czar, cui il figlio, duca di Sparta, ha salvato la vita nel Giappone. In mancanza di ragioni politiche, le ragioni di famiglia basterebbero a far intendere quante simpatie dinastiche si raccolgano attorno al trono di Grecia. »

Ultime notizie.

Atene, 11. Notizie giunte in questo momento al ministero dall'isola di Creta confermano che la bandiera greca sventola dappertutto.

Il Comitato rivoluzionario ha mandato al re Giorgio questo telegramma, portato al Pireo da un messo:

« L'unione di Creta alla madre patria è proclamata. Supplichiamo vostra maestà di prendere possesso di questa parte integrale della Grecia. Viva la patria! »

L'entusiasmo in tutta la Grecia è indescrivibile.

Nelle isole di Milo e Sira, dove sono agglomerati ottomila fuggitivi cristiani, la miseria è terribile. Ci sono parecchi morti di fame.

Le navi greche, inglesi e italiane portano vestiti, pane, medicine.

Grave situazione a Costantinopoli.

Costantinopoli, 11. — L'ambasciata d'Italia, quella di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno fatto sbarcare forti squadre di marinai che occupano i palazzi delle ambasciate. Nei dintorni dei medesimi pattuglia la polizia.

Gli ambasciatori hanno ricevuto gravi lettere di minaccia. I timori di sanguinosi eccessi in occasione delle feste religiose si fanno vivissimi.

I « giovani turchi » hanno affisso nelle moschee un manifesto chiedendo l'abdicazione di Abdul-Hamid.

A Kildiz Kiosk temesi un attentato contro il sultano in occasione della sua uscita tradizionale per recarsi a Stambul. — Il percorso sarà occupato dalle truppe. Nelle moschee si fanno perquisizioni rigorosissime. La situazione si è aggravata in seguito al fanatismo musulmano, incoraggiato dalle stragi di Creta. Nei sobborghi si dà la caccia ai greci.

I rapidi preparativi militari ad Atene cagionano qui una agitazione indescrivibile.

I greci fuggono da Costantinopoli.

Ciclisti, bevete Ferro China Bisleri.

DALL'AFRICA

Notizie sui dervisci.

Il governo comunica questo dispaccio ufficiale:

Agordat 10 (*sera*). — Le disposizioni, impartite per l'inseguimento dei dervisci, furono che l'avanguardia delle nostre truppe dovesse incalzare sempre il nemico, ciocchè fu sempre fatto e le bande dei Baria cercassero di impadronirsi dei loro provvigionamenti.

Stante la rapidità con cui i dervisci iniziano la ritirata, i risultati dell'inseguimento furono dapprima scarsi, ma giunti al Gash, i Baria, raggiunta sul fianco destro la massa nemica, riuscirono ad impadronirsi di una grande quantità di bestiame, di fucili e di lancie, uccidendo la scorta e facendo dei prigionieri.

Le colonne dei prigionieri in viaggio. — Quel che crede l' « Esercito ».

Il governo comunica questo dispaccio ufficiale da:

Aden 11 — Al comandante del *Provana* è giunta notizia che le colonne dei prigionieri sono in viaggio dallo Scioa.

— L'*Esercito* crede che gli scaglioni dei prigionieri ritorneranno senzachè necessiti il ritorno del dott. Nerazzini allo Scioa. Questi vi ritornerà solo per definire le frontiere.

Interruzione telegrafica fra Assab e Massaua.

Assab 11, ore 5 p. — Evvi una interruzione telegrafica fra Assab e Massaua. E' giunta la nave *Città di Milano* per riparare il guasto.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Veglioni mascherati di beneficenza. — Le sere del 27 febbraio e 2 marzo darannosi, nel nostro Teatro Sociale Ristori, due veglioni mascherati.

Suonerà l'orchestra del M.o Bertossi. (Il repertorio dei ballabili è di assoluta novità.) Illuminazione a giorno, servizio di Trattoria e Caffè. La sera del 27 la più bella maschera avrà un elegante regalo. Nella sera del 2, fra coloro che aderiranno al ballo, prima della mezzanotte, deciderà la sorte per l'assegnazione di un ricordo di valore. L'introito è per beneficenza.

Biglietto d'ingresso indistintamente L. 0.60 — Distintivo per il ballo L. 3.

Lestizza.

G i effetti della pellagra. — Margherita Pertoldi fu Luigi d'anni 49, contadina, affetta da mania pellagrosa, si gettò in una vasca d'acqua dove poco dopo venne estratta cadavere.

Faedis.

Frattura di un braccio. — In rissa per gelosia di donne, Luigi Burlini con un colpo di bastone produsse a Valentino Cerneaz frattura del braccio sinistro guaribile in giorni venticinque.

Il Burlini venne denunciato.

Pordenone.

Carnovale. — *11 febbraio.* — *(B.)* — Alacremente si lavora al *Sociale* per la grandiosa veglia della Società agenti, a scopo di beneficenza. La sala superiore ad uso di Restaurant, riescirà sfarzosissima. Vi si ammireranno a profusione i fiori, gli specchi, ecc. Tutti sanno che sor Tità Bornancin vuol far le cose da par suo. L'amico Antonio Pesenti, elettricista, ha collocato numerose lampade elettriche, che per le loro artistiche campanelle di riverbero, devono riescire di magico effetto. Non parliamo poi dei ballabili. L'egregio dott. Farlatti ne ha presentati parecchi che piaceranno assai assai.

Quanto all'esecuzione possiamo far sicuro assegnamento, sull'egregio direttore signor Fortunato Silvestri e sui bravi suonatori. E così sabbato sera, vedremo certamente il teatro affollatissimo. Anzi calcoliamo, oltre che sul concorso degli amici del Circondario, anche su quelli di Udine. E siamo intesi!

Sacile.

Mantello sparito. — Uno sconosciuto, vestito civilmente, dell'età d'anni 25 circa e dai capelli castani, presentatosi falsamente a nome di Luigi Fadalti al negoziante ambulante Pellegrino Della Corte, dove il Fadalti aveva momentaneamente depositato il proprio mantello cerato, se lo appropriava non facendosi più vedere.

Amaro.

Truffa. — Il pregiudicato Daniele Cimenti, latitante, facendosi credere proprietario di fondi per pascolo, stipulò contratto di affitto con Andrea Trombini e fecesi consegnare in più riprese lire 75 a titolo di acconti e non si fece più vedere.

Treppo Carnico.

Omicidio colposo. — Vennero arrestati i contadini Gaetano Sticotti, Rinaldo Buzzi ed Anselmo Delli Zotti, per omicidio colposo in persona di Giacomo Plazzotta.

Moggio.

Furto ed arresto. — Vennero arrestate Francesca Bellina e figlia Emma Nais per furto di biancheria del valore di 110 lire in danno di Tommaso Bricito.

Ringraziamenti.

La famiglia *Lenarduzzi* si sente in dovere di rendere sentite grazie alle gentili e pietose persone che parteciparono al lutto per la morte dell'amato Genitore e chiede scusa delle involontarie omissioni nell'annunziare la dolorosa e grave perdita.

Domanins, 7 febbraio 1897.

—

La famiglia Tessari sente il dovere di ringraziare pubblicamente la rappresentanza Municipale, il Corpo Filarmonico e l'egregio maestro signor Pegreffi, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa, e tutti coloro che concorsero a rendere solenne il trasporto della loro amata madre.

Ringraziano di cuore i medici prof. dott. Giuseppe Pellegrini, e dott. Rieppi Luigi, che le prestarono le cure più indefesse nell'ultima malattia, cercando con tutti i mezzi della scienza di lenirne i dolori e ritardarne la fine.

Codroipo, 11 febbraio.

Famiglia Tessari.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 febbraio a L. 105.55.

Friuli Orientale.

Cormons. *Vogliono slavizzare Cormons* I nostri buoni vicini slavi, non sapendo più come tentare d'impressionarci, hanno fatto pubblicare nel loro organo che d'ora innanzi nessuno slavo il quale si porti qui, debba frequentare quei dati esercizi che hanno la grave colpa di essere nientemeno che... friulani, e perchè non si sbagli hanno anche pubblicati i nomi di 3 negozianti.

I preti slavi poi, per non essere da meno del loro portavoce, dal pergamo hanno raccomandato di accorrere tutti in un solo negozio, il cui proprietario ha la grande fortuna (?) di essere slavo, e soggiunsero, almeno così raccontano, che adottando questi sistemi, Cormons, dovrà finire per capitombolare!!...

Come sono lepidi questi fanatici i quali non sanno che colla propaganda slava qui è tutto fiato sprecato e che a toglierci la nostra friulanità non arriveranno mai!

Queste misure vennero prese in seguito a quel tale proclama friulano affisso durante le elezioni suppletorie dell'ottobre scorso, nel quale era contenuta la parola *sclaff*, ritenuta offensiva per tutta la... nazione.

Io credo fermamente che certi panciuti panslavisti che godono della nostra ospitalità, non potranno avere la pretesa d'insegnare a noi il friulano e che per noi la parola *sloveno* in friulano non esiste, nè l'addotteremo per far piacere a loro e meno ancora per stroppiare il nostro dialetto.

Esiste un *S. Pietro dei sclavons* come esiste pure a Venezia la riva degli *Schiavoni*, e i cogliani stessi, quando a loro si chiede d'onde vengono, dicono dalla *Sclavania* per confermare una volta di più che noi in friulano allo slavo, diciamo *sclaf* senza pensare se a questi messeri, facciamo o no un piacere.

Se l'uomo coll'età diviene calvo
Colla China Migone sarà salvo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 12 Ore 8 ant. Termometro 3
Min. Ap. notte - 0 Barometro 752
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione calante
IERI Vario
Temp: massima 9.2 Minima + 0.7
Media 4.085 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 9

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.19	leva ore	12.3
Passa al merid.	12.21.23	tramonta	3.51
Tramonta	17.28	età giorni	11

L'on. Morpurgo

è stato nominato membro della Commissione speciale cui il ministro del tesoro, on. Luzzatti, deferì l'incarico di esaminare le condizioni della circolazione, per quanto riguarda le monete di bronzo e di nichelio, e di indicare quei provvedimenti che reputasse più opportuni per migliorarle.

ntroduzione proibita.

In seguito alla diffusione dell'afta epizootica nell'Istria è temporaneamente vietata l'introduzione dei bovini per la linea di frontiera compresa in questa Provincia.

Di un «agricoltore pratico»

che ha fatto *qualcosa* — anzi, potrebbesi dire molto — di bene al proprio paese, pubblichiamo oggi un interessante articolo polemico. Vediamo con piacere allargarsi sempre più, nella Provincia, la cerchia di coloro che s'interessano al nostro Giornale, e gli giovano coi loro scritti, rendendolo così più vario e più utile.

Rissa.

Alle 3.30 di ieri venne accompagnato all'Ospitale certo Vittorio Fornis di Domenico d'anni 47, fabbro-ferraio, da Udine, abitante in via del Pozzo N. 13, perchè essendo venuto a questione in via Aquileia con uno sconosciuto, ragazzo della sua età, veniva da costui gettato a terra riportando nella caduta una distorsione al piede destro.

Il Fornis venne trattenuto all'Ospitale e si fanno indagini per identificare l'autore del fatto che deve certo essere conosciuto dal Fornis.

All'Ospitale

fu ieri medicato Cromazio De Colle di anni 57 per ferita lacera alla prima falange del dito mignolo della mano destra, guaribile in giorni cinque; causata accidentalmente.

Rinvenimento.

Ieri, in via Paolo Canciani (per maggiore chiarezza, l'ex via Strazzamantello,) per giungere, da Piazza Venti Settembre al Mercatonovo, fu rinvenuto un biglietto da cinque lire. Chi l'avesse smarito, può recuperarlo dando quei contrassegni che sono necessari. Si rivolga pure alla redazione del nostro giornale.

Associazione farmaceutica.

Riuscita nulla l'assemblea generale di prima convocazione, i soci sono riconvocati, con il medesimo ordine del giorno, per il giorno di mercoledì 24 febbraio corr. alle ore undici, nei locali della Associazione dei commercianti. Ove il numero legale non fosse raggiunto, i soci sono convocati nuovamente agli stessi locali per le ore 14 del giorno medesimo, e la seduta si riterrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'ordine del giorno lo abbiamo già pubblicato.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale ha dichiarata definitiva la nomina dell'avv. dott. Pietro Lorenzetti a curatore del fallimento di Franceschinis Andrea, Pietro, Antonio e Natale fu Albino di Muzzana del Turgnano.

Corso delle monete.

Fiorini 221.50 — Marchi 129.75
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.50

Il nemico del Popolo di Ibsen è certamente un dramma fra i più intensi del teatro contemporaneo e non a torto viene considerato come il capolavoro dell'illustre drammaturgo norvegese. Il protagonista, direttore di uno stabilimento di acque in una città di Norvegia, vede sollevarglisi contro, tutta la popolazione per aver egli scoperto che la sorgente è inquinata, talchè i ricchi ammalati, ai quali la città deve la sua floridezza, potrebbero trovarvi invece della guarigione, la morte.

Ciò non sarebbe accaduto al valoroso scienziato se gli fosse toccato di analizzare l'Arqua di Nocera Umbra, la quale oltre ad essere batteriologicamente pura, stimola lo stomaco e facilità la digestione.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Domani, come abbiamo annunciato, avrà luogo il dibattimento contro Della Rossa Angelo fu Antonio d'anni 42 fornaio da Udine, Picco Giovanni di Giovanni d'anni 19 e Cucchini Giuseppe fu Antonio d'anni 24, pure fornai da Udine, imputati del delitto previsto dall'art. 372 Cod. pen. 1.a parte, per avere in unione fra loro nella sera del giorno 24 Dicembre 1896 in via Gemona assalito e percosso con pugni, senza fine di uccidere, il prof. cav. Giovanni Vogrig d'anni 78, producendogli lesioni varie con conseguente malattia ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni oltre i dieci ed entro i venti giorni.

Il Cucchini ha anche a suo carico la recidiva (art. 80 Cod. pen.)

Errata-corrige. — Nel resoconto pubblicato ieri sul processo contro Gervasio e compagni incorse una inesattezza e consiste in questo, che il P. M. ritirò l'accusa in confronto del Degani, ma fu la parte civile rappresentata dall'Avv. Caratti, che sostenne l'accusa contro tutti gli imputati.

CARNOVALE

Gran veglia di beneficenza. — Sono d'affittarsi N. 2 palchi cioè:

N. 16 seconda fila — N. 6 id. — Per trattative rivolgersi all'ufficio della Congregazione di Carità.

Memoriale dei privati.

Municipio di Bertiolo.

È aperto il concorso a tutto 20 febbraio corr. ad un posto di Guardiano Campestre con lo stipendio annuo di lire 438 oltre un assegno per la calzatura e berretto.

La istanze in bollo corredate dai relativi documenti, da presentarsi al Municipio.

Bertiolo, 1 febbraio 1897.
Il Sindaco
Gio. Batta D' Orlando.

Notizie telegrafiche.

Le elezioni a Trieste.

Trieste, 11. Ieri sera il Comitato generale progressista per le elezioni comunali approvò i candidati del quarto corpo, nei seguenti nomi:

Banelli Carlo, Barison Antonio, Benussi Giorgio A. G., Bernardino Lorenzo, Bratos Michele, D'Angeli avv. Guido, Luzzatto dott. Moisè, Piccoli dott. Giorgio, Rascovich Edgardo, Spadoni dott. Ernesto, Venezian avv. Felice, Zanzola Carlo.

Le parole di re Giorgio al ministro di Francia.

Roma, 11. L'*Agenzia Italiana*, nel dare particolari sulla partenza dal Pireo della flottiglia greca, narra che alla partenza del principe Giorgio accorsero al Pireo i consoli e i ministri esteri. Il re, volgendosi al ministro di Francia, gli disse: «Potete riferire al vostro governo quello che avete veduto. La Grecia ha oramai una sola volontà! Tutti i partiti gareggiano in attestati di devozione verso il sovrano: la frazione repubblicana della Camera ha pregato il re di contare sull'opera di abnegazione dei suoi membri per la liberazione dell'isola sorella.»

Udine - Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria
del negozio manifatture
ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio*, avvisa la Spett. Clientela che col giorno 4 febbraio principierà la liquidaziane di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, colonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso*

A maggior comodità dei compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA
Romana Sporeni - D' Orlando.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

ULTIMA ORA.

I preparativi della Turchia.

Costantinopoli, 11. — Qui l'agitazione continua ad essere enorme.

Si fanno rapidi preparativi militari.

Partono truppe per la Tessaglia e si armano quaranta vecchie navi da guerra.

Ahmed pascià soppresse due giornali inglesi pubblicantisi a Costantinopoli perchè osarono scrivere che il sultano agisce non come uomo, ma come automa in balia dei suoi pascià.

La Macedonia si prepara alla rivoluzione.

Sofia, 11. — Il Comitato insurrezionale macedone che ha qui la principale sede, annunzia che la Macedonia è pronta ad insorgere.

Il prestito di 300,000 lire che questo comitato emetteva pochi mesi fa, col solo scopo di aver fondi per alimentare la rivoluzione in Macedonia, fu tutto coperto, sebbene le azioni non diano interesse e non siano rimborsate che dopo ottenuta la liberazione della Macedonia. Cinquantamila lire furono sottoscritte in Grecia.

Irrequietudini di borsa.

Parigi, 11. — Le notizie da Atene e da Candia hanno oggi impressionato assai il nostro mercato sovracarico di titoli russi, turchi e greci. Si notarono ribassi sensibili su tutti i valori. La rendita russa ribassò quasi di un punto e così la rendita turca.

L'Italiana, dopo non poche oscillazioni, ha chiuso a 89.12 vale a dire con un ribasso di fr. 1.53 sulla chiusura di ieri.

La Turchia avrà mano libera.

Vienna, 11. La Borsa è oggi agitatissima. Si considera la partenza del principe Giorgio di Grecia, avvenuta fra il colossale entusiasmo, la pioggia di fiori, i pianti e la commozione, come la dichiarazione di guerra alla Turchia.

Il principe Giorgio ha l'ordine di sbarcare a Creta e di piantarvi la bandiera greca.

La situazione è allarmantissima.

Duecento battaglioni turchi sono agglomerati ai confini greci.

Si prevede come prima conseguenza di questa situazione, la detronizzazione del sultano.

Al ministero degli esteri si dichiara che le potenze telegrafarono oggi ad Atene dichiarando che, se i greci sbarcheranno a Candia, l'Europa lascierà mano libera alla Turchia perchè difenda il suo territorio.

I giornali dicono che le cose potrebbero finire assai male per la Grecia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Bollettino della Borsa.

UDINE, 12 Febbraio 1897.

	feb. 11	feb. 12
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti	95.10	94.15
» fine mese	95.35	94.30
Detta 4 1/2 »	103.—	102.87
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	102.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 0/0 Italiane	288 3/4	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	468.—	469.—
» » » 4 1/2	485.—	484.—
» 5 0/0 Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 0/0	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	726.—	722.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.-
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion.	668.—	665.—
» » Mediterr.	509.—	508.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.10	105.70
Germania »	129.60	130.40
Londra »	26.46	26.65
Austria Banconote »	220 3/4	221 1/4
Corone »	110.—	110 1/2
Napoleoni »	21.—	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	89 1/8

Avviso agli agricoltori

Presso l'impresa Casermaggio fuori Porta Pracchiuso casa Nardini vendesi letame cavallino proveniente dalle stalle militari di Udine.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilendosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

Appartamento d'affittare
rivolgersi presso
i signori F.lli DORTA

Da vendere.

Fra amene colline, in splendida posizione, vicinissima stazione Tricesimo è vendibile una villeggiatura con adiacenza di Brollo, corte, giardino, scuderie e rimessa e comoda gastaldia.

La casa dominicale è fornita di tutte le comodità, sia pure per numerosa famiglia.

Per maggiori informazioni rivolgersi al proprietario G. Nob. BOREATTI di *Fraelacco = Tricesimo.*

Il Chirurgo Dentista Americano.
D. A. de Essen

ha trasferito il suo Gabinetto da Sna Marcuola, Palazzo Gritti, a Calle del Pestrin, 3473, vicino alla Chiesa S Stefano, *Venezia.*

Acqua di tutto Cedro
Vedi avviso in IV.a pagina.

Suburbio Poscolle Via circonval.
G. B. ASQUINI
Rimpetto l'Asilo Marco Volpe
DEPOSITO CARBONI DOLCE, FOSSILE, COK, LEGNA
E
CALCE VIVA
Recapito presso il sig. Pietro Bisutti negoz. Vetrami Via Poscolle 10, sig. Alessandro Sbuelz negoz. Commestibili Via Aquileja 29 e Rivenditori di R. Privative sig.ri Gaetano Buracchio Via Palladio 1, Angelo Costantini Mercatovecchio e Emilio Galanda Via Manin.
Servizio franco a domicilio
Qualità buona prezzi ridotti

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

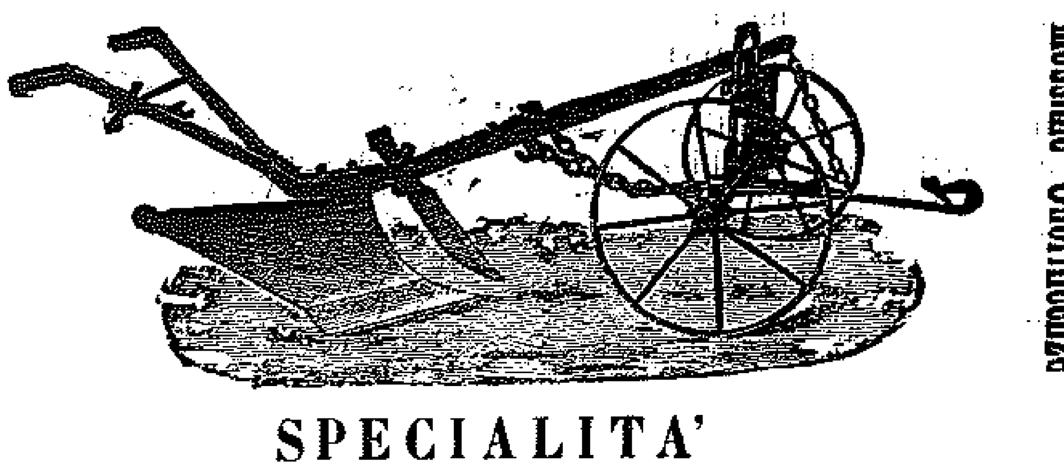
ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Elenchi gratis a richiesta



Massime Onorificenze

SPECIALITA'

Aratri Tedeschi ed Americani - Solidità e perfezione - Modificazioni importanti brevettate.

Seminatrici « La favorita degli Agricoltori » a lunga scarpa, per varii generi di cereali. La sola in commercio che si adatta a qualsiasi terreno. 1

SEMPRE PRONTE NEI NOSTRI MAGAZZINI MACCH NE AGRICOLE D'OGNI GENERE

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami, Luigi Biasioli** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
D.* 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O.* 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
R. 6.10 9.49		O. 10.55	15.24
M 11.25	14.15	D. 14.20	16.55
O.* 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O.* 17.30	22 27	M.** 17.31	21.40
D.* 20.18	23.5	O. 22 20	3 4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20,5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13 50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19 23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17 15	19 7	17.30	S. T. 18 5

Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura che rende morbida e lucente È sopratutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa,
L. 1.50 - ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO - **L. 1 50**

Per spedizione postale, aggiungere Cent. 60 da uno a 3 flaconi - L. 1.80 da 3 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.
IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomma ammoniaco, galbano, benzoe ana 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico ana 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.68 franco per posta.
Vendita: A. Manzoni e C. farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9.

Trovasi in tutte le farm.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco